



«... io sono con voi tutti i giorni»
«abitati da Lui, in compagnia di Lui, immersi in Lui»
*alcuni momenti e scatti di ottobre e **avvisi novembre 2026***



Io sono con voi per sempre

Carissimi, le parole finali del Vangelo di Matteo sono commoventi e sono sorgente di pace profonda. È il Risorto che si rivolge alla comunità dei discepoli, con l'assicurazione di una promessa che non ha perso di attualità: «Ed ecco: io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). All'inizio del Vangelo Gesù è stato presentato come l'Emmanuele, cioè il Dio-con-noi (Mt 1,23). Al termine, il Risorto si manifesta esattamente e pienamente così, colui che è con noi, per sempre. Risorgere significa per Gesù andare al Padre, entrare anche con la sua umanità nel mondo di Dio. Ma questo suo andare al Padre vuol dire simultaneamente venire, continuamente e per sempre, tra i suoi discepoli. Il suo tornare al Padre non significa affatto abbandonare il mondo e, in primo luogo, la comunità dei credenti. Gesù non è un assente. Non è uno che ha vissuto per qualche tempo sulla Terra, per poi andarsene. Non è neppure un esempio mirabile da imitare, come ve ne sono tanti nella storia. Egli non è semplicemente un ispiratore dei suoi discepoli. Cristo risorto fa tutt'uno con loro, è una cosa sola con loro, viene continuamente tra loro: dobbiamo avere chiaro che questa non è una immagine simbolica, ma un fatto reale, che spiega la natura stessa della Chiesa, che è il suo corpo.

E' la promessa di nostro Signore che trova pieno compimento nell'Eucaristia, cuore pulsante della vita cristiana. Da essa, la Chiesa, e ciascuno di noi trae la fonte inesauribile della sua santità, l'impulso della sua vitalità, la forza dell'unità, il vincolo della comunione, il principio della sua azione evangelica e l'anticipo della sua gloria. L'eucaristia dunque e' il tesoro della Chiesa, il tesoro dei tesori, l'evento più importante della vita del cristiano e della vita della Chiesa.

Gesù affida ai discepoli un compito preciso: andare in tutto il mondo e insegnare a tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Scopo della missione è che il popolo di Dio sia presente «fra tutte le genti», ed è perciò indispensabile che il Vangelo di Cristo non sia precluso a nessuno. Ma scopo della missione è anche permettere che chi viene raggiunto dal Vangelo e vi aderisce liberamente venga battezzato e immerso, così, nella vita del Dio trinitario.

La comunità dei discepoli vive in presenza del risorto perché è abitata da Lui, è in compagnia di Lui. Essere o diventare cristiani significa vivere in comunione con Lui ed essere costantemente immersi nella vita stessa di Dio. Colpisce, leggendo i pochi versetti che concludono il primo Vangelo, la grande fiducia con cui il Risorto si rapporta alla sua comunità. Gli apostoli, cioè quanti sono inviati ad annunciare e battezzare, restano pur sempre discepoli. Così continuano a essere dei chiamati pure nel momento in cui sono mandati: ciò significa che sono missionari solo i discepoli, solo coloro cioè che non cessano di essere seguaci del Crocifisso Risorto, e che sono un tutt'uno con Lui. Questo getta una luce preziosa sul loro insegnamento: non sono mandati ad annunciare una verità loro, una dottrina di cui sarebbero maestri. Sono inviati a trasmettere ad altri la Verità che essi continuano ad apprendere e a ricercare. Sono mandati a indicare quel Risorto di cui rimangono essi stessi discepoli: sino alla fine della loro esistenza.

Sono peraltro discepoli feriti e fragili. L'evangelista Matteo sottolinea che sono «gli Undici», non più i Dodici, come all'inizio: perché Giuda ha tradito, è venuto meno. Gesù affida la missione a una comunità che ha fatto e fa l'esperienza del peccato, a una comunità fragile. Incontrando il Risorto i discepoli lo adorano, eppure viene menzionato il dubbio (Mt 28,17). Sono parole di difficile traduzione dal testo originale. Una cosa è certa: ci viene detto in modo chiaro che anche la comunità dei credenti è attraversata dal dubbio. Eppure è a questa comunità che Gesù affida di proseguire la sua missione.

Ecco il programma del mese di novembre 2026 - parrocchia Maria Speranza Nostra

Novembre			
1	Domenica	S	TUTTI I SANTI ORE 18.45 - VEGLIA PER TUTTI I DEFUNTI
2	Lunedì		COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI MESSE ORE 09.00 E ALLE ORE 18.00
3	Martedì	m	San Martino de Porres, religioso
4	Mercoledì	M	San Carlo Borromeo, vescovo - ore 15.00 - incontro anziani
5	Giovedì		Dalle 15.30 alle 17.45 - Adorazione Eucaristica
6	Venerdì		
7	Sabato	m	Santa Maria in sabato - ore 09.00 Gruppo Mariano
8	Domenica		XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
9	Lunedì	F	DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE
10	Martedì	M	San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa Ore 18.30 - Eucaristia e il cielo - momento formativo
11	Mercoledì	M	San Martino di Tours, vescovo - ore 15.00 - incontro anziani
12	Giovedì	M	San Giosafat, vescovo e martire Dalle 15.30 alle 17.45 - Adorazione Eucaristica
13	Venerdì		
14	Sabato	m	Raccolta alimentare
15	Domenica		XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

16	Lunedì	m	Santa Margherita di Scozia
17	Martedì	M	Sant'Elisabetta d'Ungheria, religiosa
18	Mercoledì	m	Dedicazione delle basiliche dei Santi Pietro e Paolo, apostoli ore 15.00 - incontro anziani
19	Giovedì		Dalle 15.30 alle 17.45 - Adorazione Eucaristica
20	Venerdì		
21	Sabato	M	Presentazione della Beata Vergine Maria
22	Domenica	S	NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO ORE 16.00 - BATTESIMI
23	Lunedì	m	San Colombano, abate
24	Martedì	M	Santi Andrea Dung-Lac, sacerdote, e compagni, martiri
25	Mercoledì	m	Santa Caterina d'Alessandria - ore 15.00 - incontro anziani
26	Giovedì		Dalle 15.30 alle 17.45 - Adorazione Eucaristica
27	Venerdì		Ore 18.00 - Messa della medaglia miracolosa
28	Sabato	m	Santa Maria in sabato
29	Domenica		I DOMENICA DI AVVENTO ORE 17.00 - ADORAZIONE EUCARISTICA
30	Lunedì	F	SANT'ANDREA, APOSTOLO

